

Un misero tenente, che aveva l'ufficio di fare due iniezioni al giorno per rinforzare il generale Cadorna, per questa eroica diurna funzione è arrivato al grado di colonnello!

Chi profitto della ingiustizia o degli errori deve essere rimesso al suo posto. (*Bene!*)

Pensate che si era arrivati alla vergogna spudorata di promuovere sempre tutti gli ufficiali di pari grado, che si trovavano al Comando Supremo, se un ufficiale al fronte della stessa loro anzianità riusciva, per valore eccezionale dimostrato di fronte al nemico, a conquistarsi una promozione per merito di guerra!

E per le famiglie dei fucilati innocenti, o ingiustamente o senza processo o per errore, e per quelle dei fucilati in esecuzioni sommarie e dei decimati?!

Non racconterò episodi, che straziano; ricorderò solo quello, che un generale disse assistendo alla fucilazione per decimazione di un caporale, che si proclamava innocente, che volontario era venuto dall'estero a combattere, che seppè ordinare il fuoco proclamando la sua innocenza al grido di *Viva l'Italia!*

Il generale commosso disse al suo ufficiale: «Io l'avrei invece fatto colonnello!»

È nella relazione d'inchiesta!

Onorevoli colleghi, ho finito. Dobbiamo volere che il Governo non esiti, ma generoso intervenga a tergere tante lacrime, a lenire tanti dolori, a cancellare tante ingiustizie. (*Approvazioni a sinistra. — Molte congratulazioni.*)

Comunicazione del Governo.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Onorevoli colleghi! S. M. il Re inviava da S. Anna di Valdieri, il 21 agosto del corrente anno la seguente lettera:

*A S. E. il prof. Francesco Nitti
presidente del Consiglio dei ministri*

Roma.

«Caro Presidente,

«Dopo la nostra grande guerra, che ha riunito tutti gli animi in un solo sforzo tenace, dopo la vittoria che ha dato all'Italia più grande sicurezza e dignità nel mondo, dobbiamo ora riprendere con rinvigorita lena il nostro pacifico lavoro.

«Un più modesto tenore di vita deve coincidere con un più grande fervore di opere.

«È mio desiderio che parte dei beni fin qui in godimento della Corona ritorni al Demanio dello Stato, e quanti costituiscono fonte di reddito siano ceduti all'Opera nazionale dei combattenti.

«L'antico voto di sistemare nel modo più conveniente il patrimonio artistico nazionale, che è tanta gloria italiana, dovrebbe compiersi in questa occasione. I tesori dell'arte nostra potrebbero essere degnamente raccolti in palazzi dei quali ha fin qui goduto la Corona e che dovrebbero esser devoluti alla Amministrazione delle Antichità e Belle Arti.

«Vorrei infine che la lista civile fosse nello stesso tempo ridotta di tre milioni, ferma mantenendo la restituzione allo Stato, che sarà da me operata in avvenire come pel passato, del milione rappresentante il dovario della mia Genitrice.

«Le sarò molto tenuto se Ella vorrà formulare questi miei desideri in un disegno di legge.

«La ringrazio fin d'ora e le stringo cordialmente la mano.

Suo affezionatissimo

«VITTORIO EMANUELE».

(*Vivissimi generali prolungati applausi — I ministri e i deputati sorgono in piedi. Grida ripetute: Viva il Re!*)

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi.*) La Camera ha già espresso il suo entusiasmo per questo atto munifico, che altamente onora la mente e l'animo di Vittorio Emanuele III.

Credo però di rendermi interprete, come Presidente, dei sentimenti di tutta l'Assemblea, invitandola a rinnovare la sua acclamazione. (*Vivissimi prolungati applausi, anche dalle tribune — I ministri e i deputati sorgono in piedi al grido reiterato: Viva il Re!*)

Presentazione di un disegno di legge.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: «Modificazioni alla dotazione della Corona ed istituzione presso il Ministero della pubblica istruzione del sottosegretariato di Stato per le antichità e Belle Arti».

Chiedo che questo disegno di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.